

FRANCESCA ROSSO

Alla scoperta dei teatri Carignano e Gobetti guidati dagli attori

Abitare il teatro, scoprire i suoi spazi, viverli in una nuova prospettiva. Da oggi al 14 aprile il Teatro Stabile di Torino propone "Scena aperta" un'occasione per esplorare le sue due sale storiche: Carignano e Gobetti. Guidati dagli attori Giorgia Cipolla, Paolo Giangrasso, Vittorio Camarota, Maria Lombardo, Marcello Spinetti,

Andrea Triaca e Aron Tewelde, che si alternano a coppie nei diversi appuntamenti, è possibile viaggiare nella storia dei due teatri intrecciata a quella della città e delle personalità che le hanno animate. Un percorso insolito per ricostruire memorie, aneddoti e racconti nella vicinanza tra attori e spettatori. La drammaturgia

è a cura di Thea Dellavalle con la collaborazione del Centro Studi del Teatro Stabile, ultima tappa della visita al Gobetti. Per ogni evento sono previsti al massimo 10 spettatori. In settimana repliche alle 16.30 al Carignano e al Gobetti alle 17.30; al sabato la visita al Carignano parte alle 12. Il calendario è consultabile sul sito. —

Stefano Tealdi, torinese, ha seguito la produzione di "When we were bullies" di Jay Rosenblatt il documentario è una videolettura di scuse al bambino che il regista e la sua classe vessarono

“Il corto sui bulli va agli Oscar la candidatura è una vittoria”

IL COLLOQUIO

FABRIZIO ACCATINO

Come si insegna da Aristotele in poi, ogni buona storia è divisa in tre atti. Compresa questa.

Atto primo, 1992. Jay Rosenblatt, newyorkese, vive a San Francisco e dirige piccoli film sperimentali che si guadagnano premi ai festival in giro per il mondo. Nel suo prossimo corto vuole raccontare la fatica e il dolore del crescere maschi in una società che costringe a reprimere la parte femminile, quella dei sentimenti. Da lì scaturiscono inadeguatezza, depressione, violenza e bullismo. A copertura della voce narrante, il regista intende usare vecchi filmati educativi degli Anni 60, che in quel contesto assumeranno un significato del tutto nuovo.

Atto secondo, 1994. Il cortometraggio, «The Smell of Burning Ants», è pronto. Per registrare il lungo monologo, Rosenblatt individua una voce che gli piace in uno dei film di diploma dei suoi allievi di cinema. Scoperto che appartiene a un attore di New York, Jay, torna nella sua città natale. Quando i due si incontrano, realizzano di essere stati compagni di classe alle elementari. Chiacchierando emerge un episodio che Jay aveva rimosso: la volta in cui entrambi, insieme alla classe, avevano bullizzato un loro compagno indifeso.

Atto terzo, 2016. Un'altra serie di coincidenze porta Jay a rincontrare i suoi compagni di classe e la sua vecchia insegnante. Insieme si confrontano sull'episodio riaffiorato. Jay decide di girare un corto-



STEFANO TEALDI
PRODUTTORE
CINEMATOGRAFICO

Abbiamo lavorato a distanza grazie alla tecnologia, è stato faticosissimo ma altrettanto bello

Nel corto «When We Were Bullies» il regista Rosenblatt riprende la vicenda di bullismo che lo coinvolse da studente



metraggio su quel cold case, tornando sul luogo del delitto, come in una sorta di poliziesco dell'anima. Sarà una sorta di videolettura di scuse al bambino vittima di quella violenza. Di finanziamenti per quel film, però, nemmeno l'ombra. Rosenblatt sta per rinunciare quando entra in scena la Stefilm, storica casa di produzione torinese, che accetta di sostenerlo.

Epilogo. «When We Were Bullies», è uno dei cinque corti documentari candidati ai prossimi premi Oscar.

«Avevo conosciuto Jay anni fa, quando organizzavamo a Bardonecchia il festival Documentary in Europe», racconta

il torinese Stefano Tealdi, che ha seguito in prima persona la produzione. «Mi sono innamorato subito del suo modo di fare cinema, quel raccontare storie intime e personali che pure ci riguardano tutti, impiegando vecchie foto e scarti di pellicola dagli archivi. Quando quattro anni fa a Berlino mi ha esposto il suo nuovo progetto, ho accettato con entusiasmo. Sono subito andato a parlare con Doris Hepp della tedesca Zdf, con cui abbiamo un rapporto consolidato da tempo, e abbiamo tirato dentro anche loro».

Problema: Rosenblatt riesce solo a lavorare nel suo studio in California e la produ-

zione si fa complicata. Soluzione: la tecnologia. «Mi mandava ogni nuova versione del montaggio e insieme ne discutevamo. A volte ci sono stati lunghi confronti su un secondo di silenzio in più o in meno o sulla durata di una dissolvenza. È stato faticosissimo, ma altrettanto bello. Per il 27 marzo siamo rimasti d'accordo che lo passerò a prendere a San Francisco e insieme andremo al Dolby Theatre. La candidatura agli Oscar è già di per sé un grandissimo premio, davvero non chiedo altro. Se poi dovessimo vincere, una bottiglia di champagne d'annata non ce la leva nessuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ex Cavallerizza Reale gli amici ricordano il dj Musica, racconti e un film così si omaggia Cocoluto

L'EVENTO

PAOLO FERRARI

Star mondiale della musica elettronica, dj venerato in consolle e alla radio, produttore di fama internazionale, il napoletano Claudio Cocoluto aveva un forte legame con Torino. Domani, primo anniversario della sua scomparsa, amici e colleghi torinesi lo ricorderan-

no (dalle 17 alle 23) all'ex Cavallerizza Reale, ora Cortile dell'ARTiglieria e nuovo Spazio Bauhaus.

L'iniziativa è di Paratissima, che ha costruito l'evento "Ancora Claudio. Più forte che mai" come un mosaico festoso, in ossequio al temperamento estroverso del personaggio. L'amico pittore Daniele Galliano inaugurerà una grande tela realizzata all'uopo, il giornalista Damir Ivic coordinerà i racconti di chi condivide le avven-



Claudio Cocoluto venne a Torino la prima volta nel 1991

ture torinesi di Cocoluto. A ricordarlo in musica: i dj Giorgio Valletta, Lorenzo LSP, Tury MZ, Alex Neri e i componenti dei Subsonica. Infine, il film "Disco Ruin-40 anni di club culture italiana". L'evento segna anche una ripartenza importante per Paratissima e ce-

lebra un fuoriclasse che approdò a Torino la prima volta nel '91 a Ilo Studio 2, dove iniziò a tessere la fitta trama di rapporti che lo avrebbe legato alla città al di là delle serate al Crossover, al Vertigo e all'Hennessy fino ai trionfi di Club To Club. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

OFF TOPIC

Il cinema di Eastwood sul piatto "Mystic River" è un gelato al limone

Secondo appuntamento con Ceneforum, dove i protagonisti sono la vista e il gusto. Giovedì, al Bistrot di Off Topic (in via Pallavicino 35), la rassegna ideata da Marco Lombardi propone piatti in tema con il cinema di Clint Eastwood. Dalle 20, spezzoni di film saranno accompagnati da delizie gastronomiche: "Million Dollar Baby" con tomno e nebbiolo, "Gran Torino" con peperoni in salsa al gorgonzola, "Invictus" con malloreddus al pomodoro e pecorino, "Mystic River" con gelato al limone e miele. Il tutto a 25 euro (bevande escluse). Prenotazione su WhatsApp al 388 4463855. F. ACC. —



AUDITORIUM TOSCANINI

La musica classica può divertire con il duo Igudesman-Hyung-ki Joo

La classica può essere molto divertente. Lo dimostra il "Concerto di Carnevale" dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai che oggi alle 20,30 all'Auditorium Toscanini ospita il violinista russo Aleksey Igudesman e il pianista anglo-coreano Richard Hyung-ki Joo, che si cimenteranno con "Variazioni gioiose", nuovo spettacolo in cui mescolano tecnica musicale solidissima e virtuosismo sfrenato. Sul podio l'americano Ryan McAdams in un evento all'insegna delle sonorità classiche, senza risparmiare ironiche incursioni nella musica leggera. F. CAS. —



CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

Il Trio Chagall ritorna a Torino per la stagione della De Sono

Il loro sodalizio è nato al Conservatorio Giuseppe Verdi e stasera alle 20,30 ci torneranno in concerto. Il Trio Chagall, primo nella 20ª edizione del premio "Trio di Trieste" diventando il più giovane ensemble da camera a vincere nella storia della manifestazione, è protagonista dell'appuntamento inserito nella stagione della De Sono. Edoardo Grieco al violino, Francesco Massimino al violoncello e Lorenzo Nguyen al pianoforte, assieme dal 2013 proporranno pagine di Shostakovich, Beethoven e Casella. Ingresso libero, prenotazione obbligatoria. F. CAS. —



TEATRO COLOSSEO

Un nuovo disco e i brani classici Loredana Bertè si fa sentire

Nuovo disco, band parzialmente rinnovata, video inediti e tanta voglia di mescolare in pubblico le canzoni più recenti con i classici accumulati in quasi mezzo secolo di carriera. È una Loredana Bertè combattiva e reduce dal duetto a tinte teatrali messo a segno con Achille Lauro a Sanremo per "Sei bellissima" quella che giovedì sera salirà sul palco del Teatro Colosseo nell'ambito del tour scaturito dalla pubblicazione dell'album "Manifesto", lanciato lo scorso novembre. Ultimi biglietti disponibili online e alla cassa di via Madama Cristina 71. P. FER. —

